

Frontiere della poesia contemporanea

22

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, 2024.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, 2024.

GENNARO CASTALDO

IL RUMORE DELLA MANCANZA

prefazione di

ANTONIO SPAGNUOLO

postfazione di

CLAUDIO MOLA



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com / la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

Gennaro Castaldo
Il rumore della mancanza

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 22

pp. 68; f.to 14x21
ISBN 979-12-81678-92-7

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	9
--	---

Poesie

Vedo chiaro nei ricordi	15
Perdersi	16
Tornerà il tempo felice	17
Guardo in alto!	18
È all'alba	19
Mi ritrovo deragliato	20
Ho pianto!	21
Con le lacrime agli occhi	22
Ti cerco con ardore	23
Mi sono perso in un tramonto	24
Penso al mio cuore	25
Rapito porto avanti con peso	26
La mia vista si sta annebbiando	27
Ho chiuso il ricordo di te	28
Dopo l'intensità di una vita vissuta	29
L'ultimo raggio di sole	30
Nel silenzio cercavo conforto	31
Ridiscendo lentamente	32
Chiudo gli occhi per un istante!	33
Affranto sui gradini della vita	34
Ti aspetto ogni notte	35
Mira il pensiero le miriadi di stelle	36
Non passa inosservata	37
Vaghe e indefinite luci	38
Eccoti! come sempre	39
Ogni notte attendo nel buio più fitto	40

Ho scritto per te	41
Percuote il silenzio	42
Se solo il vento	43
Misurerò il percorso	44
Leggo il dolore nei tuoi occhi	45
Dalla gabbia del tuo dolore	46
Nel crepuscolo crolla	47
Osservo quel letto vuoto	48
Una carezza	49
Picchierò insistentemente	50
Il tempo passa senza sosta	51
Dormi, riposa	52
I tuoi occhi scrutano ancora i miei pensieri	53
Serberò di te	54
Precipito ogni giorno	55
Avrei voluto	56
Raccolti i miei sogni	57
Come una lama	58
Non sempre accade	59
Ti ritroverò inseguendo mille sogni!	60
È tardi!	61
Se il mio corpo	62
<i>Epitaffio</i>	63
<i>Postfazione</i> di Claudio Mola	65

A mia madre

*“I morti hanno compreso l'importanza del Silenzio.
Nel Silenzio esprimono la loro Presenza”.*

Gennaro Castaldo

Prefazione

Oserei dire, in una versione metaforica, che Gennaro Castaldo ha usato il pennello al posto della penna, così dettagliatamente colorati sono tutti i fotogrammi che appaiono negli oggetti ricamati per queste liriche.

Un crescendo di trepidazioni fonde il tragitto poetico mostrato in vibrazioni, tenerezza e fede, tentennamenti di una malcelata paura, frammenti del carpito dinanzi agli occhi, segreti tra forza e passione, escursioni che talvolta serpeggiano nella mente come momenti di irrequietudine e di permeabilità del subconscio.

Gioco di rinvii concentrici in grado di scovare uno spiraglio di luce tra l'arrovellarsi della mente e l'attenzione ai fenomeni di un approdo definitivo.

Ogni miniatura ha una sua materia ben scolpita, che dalla memoria trae avvio per una ispirazione particolare, nei ricordi che le incursioni pulsanti della madre riescono a tessere per una ricerca incessante delle immagini.

Egli affonda lo scandaglio nei minimi particolari, per un risarcimento consolatorio della flessione speculare, e veicola le proprie pulsioni di morte e di vita in un percorso emozionale carico di imprevisti.

Anche se il titolo imposto alla raccolta può sembrare un assurdo, giacchè l'assenza non dovrebbe procurare rumore alcuno, essendo "vuoto" che ci assale quando una persona cara lascia le sembianze materiali, ogni composizione ha un suo modello di semplicità e scorrevolezza che dimostrano la consistenza di un bagaglio culturale di notevole spessore.

“Perdersi / Dentro un sogno che mi parla di te. / Delirare / Nella profondità dei tuoi occhi. / Consumare il tempo / Estasiato dalla tua presenza.

/ Urlare il tuo nome / Nel rumore di una tempesta / Per vincere la paura / Della tua assenza”.

Le tracce rimangono indelebili e compaiono numerosi lampeggi di un respiro che non ha mai cessato di incidere nella figura materna. Continuo ripescare lineamenti che ben riproducono i momenti indimenticabili di una convivenza ricca d’amore e di preziosi sentimenti.

Attraverso la poesia Gennaro Castaldo rivive freneticamente i momenti dal tocco realista, con un uso sapiente della lingua e del simbolo, per proseguire anche se in solitudine il vagabondaggio che lo riporta a momenti di illusione, capace di operare connessioni in un concetto di movimento che sintetizza la forza del racconto.

Ed è un racconto tutta la silloge, se ripartiamo pagina dopo pagina da un tempo ormai consumato nell’assenza.

“Mi sono perso in un tramonto / Dai mille colori. / Correndo dietro dei riverberi / Ho ritrovato l’ombra dei miei sogni. / Il riflesso del tuo sorriso / Ha accompagnato il rientro. / Solo accarezzando una foto / Ho compreso l’assenza / Della luce dei tuoi occhi”.

Ripete ancora che come uomo egli si perde facilmente ricercando la figura materna che lo ha accompagnato con vigore per tutta la vita.

Anche per Gennaro la Mamma è il soggetto più importante in tutta la nostra esistenza terrena. È il faro che illumina durante le notti di tempesta, è il mago che svela con allegria tutti i trucchi nascosti nel cilindro, è la mano che corregge con affetto qualche nostro errore, è la brace che delicatamente riscalda nei momenti di abbandono, è la certezza di una carezza che attutisca il dolore, è il pilastro che sorregge qualche equilibrio che traballa, è la tenerezza della vecchiaia che reclama ogni affetto.

Egli pronuncia centinaia di messaggi nell’illusione che il mondo fenomenico diventi improvvisamente fonte di improvvise emozioni, in una realtà molteplice dove le immagini con i loro effetti contrastanti riescano a bilanciare le attività dello spirito indagatore.

In questo scenario policromatico ogni verso ha una sua particolare significanza, dalla verifica dei lati oscuri della morte, alla ricerca essenziale del possibile eco di un richiamo. Ogni verso cerca di raffigurare le relazioni nei confronti della madre nelle quali variamente si atteggia l'uomo nel corso della vita, e riesce a sospendere il suo anelito all'amore di una donna che sappia accoglierlo tra le braccia.

“Parole che hanno il suono del vento / Riecheggiano nella mia mente / Recando messaggi / Del tuo continuo essere / Sempre presente / Mentre con amore accarezzi / La fragilità del mio cuore”.

L'improvviso assetto del ritmo, che distingue la musicalità delle liriche, riconduce perfettamente allo scenario della ricerca inderogabile della figura perduta, una figura perfettamente analoga a quella di Coubert nella pittura, riconducendo lo scenario della solitudine improvvisa alle ombre della suggestione psicologica, in quel rapporto che potrebbe esistere fra razionalità e realtà onirico-immaginativa.

Scrittura densa e piana, ben equilibrata per ogni angolatura, con la quale il poeta ci accompagna a tratti con il bisbiglio della preghiera e a tratti con l'irruenza del gorgheggio.

Gli spazi dedicati alla figura femminile materna diventano fucina di proiezioni granitiche, forgiate dal sentimento che non viene mai scalfito, nel susseguirsi di un dolore pulsante in quel silenzio che non vorremmo accettare, e troppo spesso in bilico tra confessioni e speranze taciute.

Compare ben ritagliata la figura umana, verso la quale il poeta riversa tutto il suo sforzo che tende a coincidere con l'impulso dell'essere umano avvinghiato alla prorompente angoscia.

Antonio Spagnuolo

POESIE

Vedo chiaro nei ricordi
Il calore del tuo sorriso
La dolcezza del tuo sguardo
L'intensità del tuo amore.
Quante tormento
Spente nei solchi
Che ti rigano il viso.
Quante lacrime abortite
Nella solitudine dei tuoi giorni.
Tutto per amore,
tutto per i tuoi figli.
Ora, china sopra i tuoi affanni
Cerchi con rassegnazione
Di lenire i tuoi dolori.

Perdersi
Dentro un sogno che mi parla di te.

Delirare
Nella profondità dei tuoi occhi.

Consumare il tempo
Estasiato dalla tua presenza.

Urlare il tuo nome
Nel rumore di una tempesta
Per vincere la paura
Della tua assenza.

Immaginare l'esistenza
Senza il calore del tuo corpo...
Vuota solitudine!
Smarrito in un dolore eterno.